

Era tra gli ufficiali trasferiti dopo la fuga di Kappler

# Ex capitano dei carabinieri arrestato per complicità con i terroristi neri

Preso vicino a Venezia nella pizzeria che da un anno gestiva - L'ordine di cattura è stato firmato dallo stesso giudice romano che ha fatto incarcerare l'avvocato difensore del neofascista Mario Tuti - Accusato di associazione sovversiva e banda armata

**Dal nostro inviato**  
VENEZIA — Ancora un arresto, nel Veneto, nel quadro dell'operazione della magistratura romana contro il terrorismo di destra che ha già portato in carcere l'avvocato Sangermano, difensore di Mario Tuti nel processo per la strage dell'Italcus. Questa volta a finire in prigione è stato un ex capitano di complemento dei carabinieri, il trentaduenne Sandro Spagnoli, un romano che però si era stabilito, da un anno, dopo essersi congedato dall'Arma, a Noale (in provincia di Venezia) dove gestiva una pizzeria.

Ed è stato proprio nella pizzeria «Al Legheto» che funzionano e agiscono i Digos giunti da Roma lo hanno tratto in arresto l'altra sera. L'accusa nei suoi confronti sembra sia di associazione sovversiva e di partecipazione a banda armata. Per gli inquirenti della capitale, Sandro Spagnoli sarebbe implicato in una serie di attentati compiuti da gruppi di estrema destra in Italia dal 1977 al 1979. L'ordine di cattura è firmato, come per il difensore di Tuti, dal giudice istruttore di Roma dott. Napolitano.

Dell'ex capitano si sa che faceva parte, come tenente, della compagnia dei carabinieri di servizio all'ospedale militare del Celio, a Roma, in quella vigilia di ferragosto del 1977 quando fuggì Herbert Kappler. Non si riuscì mai a chiarire del tutto le modalità dell'evasione del criminale nazista responsabile della feroce rappresaglia delle Fosse Ardeatine. L'inchiesta non spiega se l'ex colonnello delle SS fosse stato cacciato da una finestra o fosse uscito nascosto — come sostenne sua moglie — in una valigia. Certo è che era scarsamente sorvegliato, che l'inchiesta finì in una buca di saponi e che, nel 1979, gli ufficiali responsabili della sicurezza dell'ospedale militare furono persino promossi. Il capitolo delle possibili complicità interne al Celio ora potrebbe riaprirsi, dopo l'arresto dell'allora tenente Spagnoli.

In seguito, sembrerebbe che la compagnia che si era lasciata sfuggire Kappler, l'ufficiale fu destinato a Mestre. Qui Sandro Spagnoli fu al centro di una vicenda che lo portò al congedo prematuro. Favorì l'arruolamento nei carabinieri, per il servizio di leva del fratello della cui convivenza fu noto per precedenti penali. Il giovane, mentre era in servizio, fu arrestato sotto l'accusa di aver partecipato alla rapina di una gioielleria veneziana. Il fratello della convivente di Spagnoli fu «dimesso» dall'Arma il giorno stesso dell'arresto, il capitan, invece, fu trasferito a Firenze e, poco dopo, si congedò trasformandosi in gestore della pizzeria di Noale.

Sempre nel Veneto, a Treviso, la Digos romana aveva arrestato, il giorno precedente, un altro ex capitano di complemento, Vittorio Penna, di 30 anni con l'accusa di partecipazione a banda armata. Penna è un personaggio già noto alle cronache giudiziarie: era stato coinvolto, una decina di anni fa, in alcune inchieste e processi per una serie di aggressioni squadristiche e pestaggi contro giovani di sinistra.

## Nessun premio coi pacchetti vuoti delle sigarette

ROMA — Non si partecipa a nessun concorso a premi invitando al ministero delle Finanze pacchetti di sigarette con particolari contrassegni. Lo ha precisato lo stesso ministero, sommerso da una valanga di pacchetti vuoti variamente segnati. Da alcuni giorni, infatti, si era diffusa la voce che raccogliendo i pacchetti si potevano vincere ricchi premi. Il ministero ha ricordato che in Italia la vigente legislazione vieta ogni iniziativa pubblicitaria e promozionale in favore del prodotto da fumo.

Roberto Bolis

Improvviso disegno di legge al Consiglio dei ministri

# Il governo vara il «part-time» scavalcando sindacati e partiti

ROMA — La questione del part-time, cioè del lavoro a tempo parziale, è tornata ieri alla ribalta in seguito alla improvvisa decisione del consiglio dei ministri di presentare al Parlamento un disegno di legge sulla materia. Contro il part-time si sono sempre decisamente opposti, nel passato, i sindacati e i partiti di sinistra. Non a caso il padronato ha sempre premuto per introdurre il part-time nei momenti di crisi economica: con questo strumento avrebbe potuto esportare in modo massiccio la mano d'opera femminile. Da qui anche l'avversione dei movimenti femminili.

Ma vediamo di che si tratta. La nuova disciplina stabilisce che i dipendenti assunti a part-time sono parificati a quelli assunti a tempo pieno. Viene fissato, ai fini del calcolo dei contributi previdenziali, il numero di ore lavorative in un anno di lavoro. Ma questa trasformazione contrattuale non può avvenire prima che sia decorso un biennio dalla data di assunzione a part-time.

Quasi si tocca il punto essenziale su cui i sindacati, ma anche il Pci, avevano avanzato una richiesta molto precisa e che non sembra essere accolta nel disegno di legge governativo. La richiesta, cioè, che la legge dovesse riguardare soltanto gli aspetti previdenziali e pensionistici, non definire nel dettaglio il part-time la cui regolamentazione dovrebbe essere totalmente lasciata alla contrattazione sindacale.

Lo stesso concetto di part-time, inteso come tempo di lavoro ridotto ma rigido (tutti i giorni mezza giornata) è stato contestato in quanto non corrispondente alle esigenze variabili che riguardano un lato i diversi processi produttivi (tessile, conserviero, ecc.) dall'altro i soggetti (lavoratori-studenti, anziani, donne).

Per cui soltanto attraverso la contrattazione per aziende, per settori, per zone, è possibile trovare un giusto equilibrio: una flessibilità che, come avviene in altri paesi europei, consente di conciliare tempi di lavoro meno intensi in certi giorni della settimana (o in certi periodi dell'anno) e più intensi in altri. Tra l'altro bisogna tenere conto di esigenze particolari come quelle delle lavoratrici gestanti, lavoratrici madri e porgono anche specifici problemi anche per quanto riguarda l'indennità in periodo di maternità.



Anonima sarda: alcune vittime rinunciano alla parte civile

CAGLIARI — Primi colpi di scena al processo contro i componenti dell'Anonima sarda, l'organizzazione criminale accusata di otto sequestri di persona. Alcune delle vittime degli episodi di delinquenza organizzata hanno infatti rinunciato a costituirsi parte civile. Sono Pasqualina Rossa, la giovane figlia di un giovane ucraino rapita nel novembre del 1978 all'età di 17 anni e liberata dopo due mesi e mezzo di prigionia durante un conflitto a fuoco tra i malviventi che la tenevano in ostaggio ed una pattuglia della polizia; il commerciante di Nuoro Pietro Cicalò rimasto nelle mani del fuorilegge per circa 4 mesi e rilasciato previo pagamento di un riscatto di 350 milioni ed il play-boy Giampiero Arba sequestrato per errore nel luglio del 1978 e rimasto con i banditi soltanto due giorni.

NELLA FOTO: alcuni imputati dietro le sbarre

## Sicilia: incontri Pci contro mafia e droga

**Della nostra redazione**  
PALERMO — Una delegazione guidata da Ugo Pecchioli, della direzione del Pci, ha incontrato ieri per tutta la giornata a Palermo i dirigenti del corpo dello Stato impegnati nella lotta alla mafia. Oggi Pecchioli concluderà nel capoluogo siciliano un convegno dei comunisti delle assemblee elettive sul tema «Rinnovare le istituzioni per combattere la mafia».

È la terza volta che in questi anni di emergenza i comunisti sollecitano con una loro autorevole delegazione un confronto su questi temi. L'apprezzamento per tale attenzione ha segnato, non casualmente, la generalità degli incontri.

Tra i punti più urgenti dibattuti ieri, c'è la necessità di un coordinamento dei corpi e delle forze impegnati nella battaglia contro la mafia; la banca dei dati — magistrati e investigatori sono costretti ad operare per paratie stagionali; l'urgenza di adeguare gli organici, non solo in quantità, ma per qualità e specializzazione, in relazione a un fenomeno, come la mafia, che non è certo una qualsiasi forma di delinquenza comune.

E il cespite principale, quello della droga, come stroncarlo? «Occorre — è stato detto — affinare gli strumenti investigativi e repressivi, un obiettivo che — nonostante alcuni recenti segnali di qualche interesse — non sembra essere stato sposato concretamente e operativamente dal governo centrale.

C'è bisogno — è stato osservato — di una strategia da condursi a livello internazionale. Ma fondamentale è anche il coordinamento interforze che in Sicilia ancora non esiste. Sull'osso — ma sarà già cronaca del convegno degli eletti e degli amministratori comunisti, oggi, nell'Aula magna della Facoltà di Ingegneria — di una colossale «accumulazione» di capitali sporchi, che continua a sfuggire ad ogni controllo, minacciando di affacciarsi con prepotenza dentro all'economia nazionale, sfruttando i mollati varchi aperti da ritardi e connivenze.

## Proposta di legge del Cidi

# Perché la scuola elementare deve cambiare dalle radici

Ci sono ancora alcuni giorni di tempo per la raccolta delle firme necessarie per la presentazione in Parlamento della proposta di legge di iniziativa popolare che è stata promossa dal CIDI (il Centro di iniziative democratiche degli insegnanti) e che ha per oggetto il rinnovamento dei programmi della scuola elementare.

Perché il dibattito che si è acceso attorno a questa raccolta di firme? La ragione non è — sia ben chiaro — di carattere tecnico: infatti per portare in Parlamento la proposta di legge del CIDI sarebbe stato sufficiente che anche un solo deputato o senatore la facesse propria e la presentasse formalmente alle Camere. Ma da parte dei promotori si è scelta la strada della proposta di iniziativa popolare e per un altro motivo: è per l'esigenza, del tutto essenziale, di stimolare una più ampia mobilitazione e consenso attorno a un tema che è davvero fondamentale per modificare la situazione della scuola italiana.

La scuola elementare è invece ferma (e qui sta una prima e fondamentale incomprensione) l'assenza di un'impugnazione unitaria di tutto l'arco dell'istruzione obbligatoria ai programmi del 1955: i quali, a loro volta, sono ancora una traduzione coerente dei principi contenuti nel regio decreto del 1928, che indicava come «fondamento e coronamento della istruzione elementare in quanto si fondeva sulla concezione gentiliana dell'educazione religiosa».

Questo vizio di partenza non è stato certamente sanato dai programmi del 1955. Al contrario essi hanno per molti versi aggravato: non solo perché — come già si è detto — sono rimasti sostanzialmente coerenti al principio del «fondamento e del coronamento»; ma perché sono stati il frutto di un negativo intreccio fra professionalismo cattolico e un attivismo e un spontaneismo mai intesi e mai digeriti. La debolezza educativa della scuola elementare ne è risultata ulteriormente sottolineata: così che proprio nel grado di partenza del processo scolastico si accumulano, oggi,

molte delle carenze che successivamente si manifestano (soprattutto fra i ragazzi provenienti da ambienti sociali più svantaggiati) in ritardi e disuguaglianze nei più colabili e persino in veri e propri fenomeni di analfabetismo e semianalfabetismo di ritorno.

E per questo che non può essere sufficiente, per una riforma dei programmi che ponga riparo a guasti così radicati, una semplice commissione ministeriale, come vorrebbero la Dc e il ministro Bodrato. A quali principi si ispirerebbe, infatti, tale commissione? Quale autorità potrebbe avere nel delineare un nuovo ordinamento didattico e nuovi contenuti programmatici? Quali garanzie essa darebbe (non per caso quella già nominata dal ministro è a nettissima maggioranza cattolica) di interpretare correttamente il pluralismo culturale e ideale della nostra società? Il precedente della legge votata nel 1977 per la scuola media è del resto significativo. Non si trattò allora, né si tratta oggi, di pretendere di fissare per legge i programmi. Ma l'aver dato un indirizzo legislativo, attraverso un ampio dibattito e col concorso delle diverse parti politiche e principi e le finalità generali, ha dato il punto di riferimento che ha consentito alla commissione di esperti successivamente nominata di lavorare proficuamente e di giungere a risultati

# Calvi interrogato sul passaporto e sui finanziamenti

Il presidente dell'Ambrosiano davanti al giudice di Roma - Il prestito di ventuno milioni di dollari al Partito Socialista

ROMA — Il presidente del Banco Ambrosiano, Roberto Calvi, è stato interrogato ieri sera a Roma dal consigliere istruttore Ernesto Cudillo, il quale dirige tutte le inchieste riguardanti i vari trafficanti — soprattutto economici e finanziari — avvenuti sotto l'ombrello della Loggia P2. In alcuni di questi procedimenti il presidente dell'Ambrosiano è imputato, principalmente per i reati di falso in bilancio ed esportazione illegale di capitali. Alla deposizione del banchiere erano presenti anche il procuratore capo di Roma, Achille Gallucci, e i difensori dei Calvi gli avvocati Pietro Moscato e Giorgio Gregori. Tra le varie questioni affrontate dai magistrati, ci sarebbe quella del presunto finanziamento di 21 milioni di dollari compiuto dal Banco Ambrosiano in favore del Psi. Calvi, secondo indiscrezioni, avrebbe raccontato che fu Umberto Ortolani, potente braccio destro di Licio Gelli, a chiedergli di elargire il prestito al Partito socialista. Secondo gli accordi presi, il denaro sarebbe stato versato presso le banche argentine di Ortolani. E la restituzione? In un precedente interrogatorio sostenuto quando era in carcere, Calvi affermò che i soldi erano tornati nelle sue casse. Ieri sera, invece, stando sempre alle indiscrezioni trapelate, il presidente dell'Ambrosiano avrebbe affermato che riguardando i suoi conti si sarebbe accorto di avere avuto indietro dal Psi soltanto poche centinaia di milioni, relativi ad un altro prestito. I 21 milioni di dollari, dunque, non avrebbero mai fatto ritorno. Ma Roberto Calvi, a quanto si è appreso negli ambienti giudiziari, avrebbe insinuato il sospetto che quella somma in realtà non sia mai stata passata al Psi, bensì sarebbe rimasta nelle mani del «mediatore» Ortolani.

## P2: dopo le rivelazioni dei servizi segreti scoppia la polemica

ROMA — L'intensa giornata di lavoro dell'altro giorno della Commissione d'inchiesta sulla P2, con le importanti deposizioni del capo del SISMI generale Nino Lugaresi e del capo del SISDE prefetto De Francesco, ha avuto, ieri, un lungo strascico di polemiche, reazioni e smentite. Le deposizioni dell'alto ufficiale che ora dirige i «servizi riformati» e quella del funzionario che dirige i servizi di informazioni non militari, hanno, evidentemente, con la loro serietà e precisione, toccato molti punti nodali della scandalosa vicenda P2 e dei rapporti tra gli stessi «servizi», Licio Gelli e uomini del potere.

Hanno reagito con particolare smania e sicumera l'ormai noto Francesco Pazienza, organizzatore del viaggio di Piccoli negli USA, il Banco Ambrosiano, chiamato in causa per una società che raccoglieva informazioni per conto di Calvi (la «Eschino»), il generale Giuseppe Santovito, ex comandante del SISMI e anche alcuni dei personaggi citati come appartenenti alla «P2» dall'ex gran maestro Giordano Gamberini.

Sulla importanza della testimonianza resa dal generale Lugaresi, il compagno Franco Calamandrei, vice presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Il contributo portato ieri alla Commissione di indagine dai capi del SISMI e del SISDE generale Lugaresi e prefetto De Francesco ha rappresentato, non solo per alcuni singoli aspetti del lavoro della Commissione ma per l'orientamento di fondo dell'indagine sul passato e sul presente della P2, un progresso — a mio avviso — qualitativo. Se da tutte le istituzioni dello Stato la Commissione avrà la stessa collaborazione e assistenza, il suo compito non sarà molto favorito. Deprecabile e di serio danno alla funzione della Commissione sarebbe, invece, ogni atto che nel rinnovo degli incarichi pubblici (come già avviene purtroppo, in qualche caso non marginale, per il mantenimento di essi) ignorasse o sottovalutasse che la questione morale e politica della P2 ha significato e continua a significare».

L'ufficio di presidenza della P2 ha dal canto suo emesso un comunicato a proposito dei nomi pubblicati dai giornali di appartenenti alla P2 che avrebbero ricevuto l'«investitura» dal gran maestro Gamberini. Era stato lo stesso Gamberini, come si ricorderà, al termine di una lunga e reticentissima testimonianza, a fare quei nomi, dopo essere stato invitato più volte, dal presidente Tina Anselmi, a dire finalmente la verità. In seduta segreta, nella tarda serata, Gamberini si era deciso ad indicare alcuni di quei nomi. L'ufficio di presidenza della Commissione d'inchiesta precisa, appunto, «che la lista dei nomi di persone presunte iscritte alla Loggia P2, come riportata dai mezzi di informazione, non è esatta: essenzialmente inesatta e fuorviante per i quali il presidente della Commissione escludeva l'iniziazione alla Loggia P2 e nomi che invece il testimone riconosceva di aver iniziato alla loggia suddetta. La presidenza della Commissione precisa, inoltre, che si riserva di interessare la magistratura per gli opportuni accertamenti in ordine alla violazione del segreto istruttorio e di rendere pubblico il testo della deposizione di Gamberini nella parte relativa ai nomi in questione».

Tra coloro che ieri hanno smentito ogni appartenenza alla P2 anche con dure prese di posizione, ci sono l'on. Pasquale Bandiera e il professor Gian Piero Orsello, membro della direzione del PSDI. Il Banco Ambrosiano, come abbiamo detto, in una dichiarazione diffusa dai suoi legami, afferma che è istituito non ha mai avuto rapporti di alcun genere con tale società (la «Eschino») di Francesco Pazienza e di Musumeci e che le notizie scritte dai giornali devono ritenersi fantasiose. In verità, nonostante lo stretto riserbo sulla deposizione di Lugaresi, si è appreso che l'alto ufficiale, su questa domanda, sarebbe stato circostanzioso e preciso, fornendo anche una abbondante documentazione.

Un altro argomento affrontato durante l'interrogatorio di ieri, è quello della restituzione del passaporto al presidente dell'Ambrosiano, per la quale sono stati messi sotto inchiesta il procuratore capo di Milano Gresti e l'ex vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura, Ziletti, sospettati di avere favorito il banchiere in seguito a pressioni e patteggiamenti. Questi sospetti, come si ricorderà, scaturirono da alcuni documenti sequestrati nella villa di Licio Gelli. Ieri Calvi ha smentito tutto: mai conosciuto in vita mia Ziletti, ha detto; e Gresti, ha aggiunto, l'ho visto una sola volta. Il passaporto, insomma, secondo Calvi gli fu restituito dai magistrati senza che fosse stata esercitata alcuna opera di coercizione.

Ed eccoci, infine, alla smentita di Pazienza che, con una lettera, ha chiesto alla Commissione di essere ascoltato di nuovo minacciando fuochi e fulmini contro il generale Lugaresi. In realtà, anche senza essere stato invitato, l'alto ufficiale avrebbe fornito documenti probantissimi. La richiesta di Pazienza di essere ascoltato di nuovo dalla Commissione appare, inoltre, soltanto un espediente difensivo poiché lo stesso Pazienza già sapeva che la Commissione lo avrebbe interrogato di nuovo.

w.s.

## Giornali: 96 ore di sciopero se non parte la trattativa

ROMA — Se gli incontri di martedì con il ministro Di Girolamo non sbloccheranno la situazione, poligrafici e giornalisti daranno il via a una serie di nuovi e massicci scioperi: entrambe le categorie hanno deciso 96 ore (corrispondono, in pratica, a 8 giorni senza quotidiani) di astensione dal lavoro e la cui modalità saranno decise di volta in volta. Gli organismi dirigenti dei sindacati sono orientati, comunque, a coordinare i rispettivi scioperi per dare maggiore incisività alla lotta.

L'armistizio durerà, insomma, fino a martedì. Il ministro Di Girolamo ha espresso l'augurio che, superate le questioni giudiziarie, si possa dare inizio alla trattativa che consenta, innanzitutto, la ripresa normale delle pubblicazioni dei giornali e consenta anche di pervenire, il più rapidamente possibile, alla definizione di nuovi contratti.

Il punto sta proprio qui: i sindacati rivendicano con forza l'inizio della trattativa essendo i contratti scaduti il 31 dicembre; gli editori si rifiutano, invece, di cominciare il confronto e, in un certo qual modo, chiamano a testimone e sostegno delle loro buone ragioni proprio il governo: «non si può trattare — essi dicono — fino a quando governo e parti sociali non avranno concordato il patto anti-inflazione e, quindi, le compatibilità economiche entro le quali dovranno mantenersi i rinnovi contrattuali».

## Finanza locale: Spadolini soddisfatto delle nuove norme

ROMA — Spadolini ha espresso ieri la soddisfazione del governo per l'esito della discussione e del voto sul decreto per la finanza locale. Lo ha fatto in apertura dei lavori del Consiglio dei ministri. «È stata una prova di compattezza della maggioranza — ha affermato — accompagnata da un corretto e realistico rapporto con l'opposizione. La soluzione equilibrata raggiunta in materia di finanza di enti locali, nel quadro delle compatibilità fissate dalla legge finanziaria, conferma l'efficacia di una politica volta ad aggredire le emergenze economiche del Paese non in base a criteri repressivi, ma in base a una lotta contestuale, e mai smentita, contro inflazione e recessione».

## Comizi del Pci

**OGGI**  
Bologna, Ravenna, Chiaramonte, Roma, Inghilterra, Genova, Macerata, Pontedera (Prato), Milano, Perugia, Napoli, Padova, Parma, Bergamo, Reggio Emilia, Piacenza, A. Sarni, Roma, Torino, Livorno, Ancona, Bari, Cosenza, Salerno, Reggio Calabria, Catanzaro, Reggio Calabria, Lodi, Lecco, Carbonara, Livorno, Roma, Volterra, Genova.  
**DOMANI**  
A. Sarni, Roma, Reggio Emilia, Macerata, Bologna, S. Michele di Serino (Avellino), Cosenza, Benevento, Giugliano, Lamezia Terme (Catanzaro), Lodi, Carbonara.  
**LUNEDÌ**  
Bologna, Ravenna, Tortona, Bologna, G. D'Alama, Cuneo, Genova, S. Maria Nuova (Firenze), Livorno, Genova, Oliva, Borgo di Genova (Imperia), Napoli, Roma (Piazza Michelangelo), L. Trovati, Napoli.

Giuseppe Chiarante